

Il nazismo

La situazione in Germania prima dell'avvento al potere di Hitler.

La repubblica di Weimar alla fine degli anni '20 era riuscita a far superare al paese il periodo di grave crisi economica seguito alla fine della prima guerra mondiale. La Germania, infatti, era stata costretta a subire le condizioni di una pace punitiva: fu privata di parte dei suoi territori; l'esercito, la flotta e l'aviazione furono cancellati o quasi; soprattutto fu costretta a pagare ingenti danni di guerra che impedivano una vera ripresa economica.

Al governo del paese c'era il partito socialdemocratico insieme al partito di Centro e al partito popolare; queste forze, però, non erano unite, anzi erano spesso in contrasto tra loro. Il governo era quindi instabile.

La repubblica di Weimar era anche minacciata da tutte quelle forze nazionaliste, formate dai grandi industriali, dai ricchi latifondisti e dai generali dell'esercito, che incolpavano i partiti che governavano la Germania di aver tradito il paese perché si erano arresi e avevano firmato la pace con condizioni disastrose. In realtà, i veri responsabili della caduta della Germania erano proprio i generali, i quali avevano abbandonato l'imperatore e firmato l'armistizio pur di salvaguardare il loro potere.

Quando alla fine dell'ottobre del 1929 scoppia la Grande Depressione negli Stati Uniti, tutti gli Stati europei ne risentirono economicamente, perché l'economia statunitense aveva investito nelle fabbriche europee e le sosteneva con il credito.

La Germania in particolare subì un tracollo economico: diminuendo drasticamente gli investimenti americani, le fabbriche incominciarono a chiudere; si arrivò così alla cifra di circa sei milioni di disoccupati nel 1932. Questa disoccupazione di massa era un fatto nuovo per i tedeschi che rimasero sconvolti psicologicamente e materialmente.

Il partito socialdemocratico al governo non riuscì a far fronte alla crisi, anzi tagliò gli aiuti ai disoccupati.

La grande crisi economica del 1929 contribuì da un lato a screditare le istituzioni democratiche e la stessa Repubblica, e dall'altro lato a rafforzare le posizioni dei nazionalisti, in primo luogo del partito nazista.

Il Partito nazista.

Il partito nazista sorse nel 1919 a Monaco, in Baviera, come "Partito tedesco dei lavoratori" e raggruppava disoccupati e reduci di guerra; nel 1920 divenne "Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi"; nel luglio del 1921 ne divenne il capo un ex caporale austriaco arruolatosi nell'esercito tedesco, Adolf Hitler.

Egli espone il suo programma politico nel libro *Mein Kampf*, "La mia battaglia", scritto quando fu incarcerato nel 1924 dopo il fallito putsch dell'8-9 novembre 1923 a Monaco.

Hitler voleva tornare a far grande la Germania, basandosi sull'idea che i tedeschi rappresentavano una razza superiore, la razza ariana; essi perciò avevano il diritto di dominare gli altri popoli, ritenuti inferiori ("sottouomini", *untermensch*), facendone i loro schiavi e conquistandone i territori, perché la Germania aveva bisogno del suo "spazio vitale".

Il primo dei popoli inferiori era quello ebraico. Gli ebrei erano considerati dei veri e propri nemici della razza ariana, perché erano visti come un popolo di approfittatori e sfruttatori in quanto gestivano le banche, l'alta finanza e il commercio. Erano anche considerati infidi e superbi perché si ritenevano il popolo eletto da Dio e avevano voluto sempre mantenere usi e costumi diversi dal resto della popolazione. Hitler credeva alla teoria del complotto ebraico per controllare il mondo che era diffusa nel libro, un vero falso storico, i *Protocolli dei savi di Sion*. L'eliminazione del "problema ebraico" era dunque uno dei capisaldi del nazismo.

Hitler sapeva parlare alle masse tedesche che cedevano al fascino della sua oratoria, perché riusciva a soddisfare il loro orgoglio nazionalista e a promettere lavoro, sicurezza e ordine sociale.

Hitler in breve tempo riuscì ad avere l'appoggio non solo dei grandi industriali e dei proprietari terrieri, ma anche della classe media tedesca colpita dalla forte disoccupazione. Nelle elezioni del settembre del 1930 i deputati nazisti passarono dai 12 del 1928 a 107.

Dopo queste elezioni, così come era successo in Italia, le squadre armate naziste, le S. A. ("Reparti d'assalto", *Sturm Abteilungen*) chiamate anche "camicie brune", compirono numerosissime violenze che furono accompagnate da parate militari in tutta la Germania. I nazisti volevano che Hitler diventasse cancelliere. Nell'aprile del 1932 Hitler partecipò insieme al generale Hindenburg alle elezioni alla carica di presidente della repubblica. Hindenburg raccolse il 53% dei voti e Hitler ben il 37%.

I partiti conservatori tedeschi volevano far entrare i nazisti al governo, cercando così di tenere a freno le loro violenze e spinte antidemocratiche; Hitler però non accettò, perché puntava non a primeggiare sugli altri partiti ma a cancellarli e a trasformare la Germania in uno stato totalmente nazista.

Dopo due successive elezioni nel giugno e nel novembre 1932, le quali confermarono il nazismo come primo partito in Germania, Hitler fu alla fine nominato cancelliere, cioè capo del governo, dal generale Hindenburg il 30 gennaio del 1933.

Da questo momento in poi Hitler nazifica la Germania.

La Germania nazista.

Approfittando dell'incendio del parlamento di Berlino, di cui furono incolpati i comunisti (in realtà esso fu organizzato dagli stessi nazisti), Hitler emanò un decreto che limitava fortemente i diritti civili e politici e reintroduceva la pena di morte per crimini contro la sicurezza dello stato.

Fu introdotto "l'arresto protettivo": non erano necessarie delle prove, bastava il semplice sospetto per arrestare le persone.

Le nuove elezioni del 5 marzo 1933 videro una conferma del potere dei nazisti, i quali ottennero il 43,9% dei voti a cui si aggiunsero quelli dei conservatori nazionali.

Alla prima seduta del parlamento furono subito – e illegalmente – dichiarati decaduti i deputati comunisti; in seguito furono estromessi anche i deputati del partito socialdemocratico e di quello del Centro.

Il 24 marzo del 1933 il parlamento votò il proprio suicidio politico: furono dati i pieni poteri a Hitler. Hitler dunque assommava in sé il potere esecutivo e quello legislativo: aveva in pratica un potere assoluto.

La Germania si trasformò completamente.

1. Fu smantellata la struttura dei Länder, le regioni autonome della Repubblica: esse venivano amministrate dal potere centrale, cioè da uomini del partito nazista.
2. I partiti furono cancellati, perché autoscioltisi o dichiarati illegali.
3. Furono eliminati i sindacati e tutte le associazioni politiche.
4. Furono rafforzati i poteri di controllo e di repressione della polizia.

A questo scopo alla polizia statale si affiancarono dapprima le S.A; poi, quando queste furono eliminate fisicamente nella cosiddetta "notte dei lunghi coltelli" il 30 giugno 1934, con l'accusa di aver organizzato un complotto ai danni di Hitler, furono sostituite dalle S.S. ("squadre di protezione" *Schultz Staffeln*), vera e propria polizia di partito guidata da Heinrich Himmler.

L'apparato repressivo e autoritario dello stato fu affiancato da un forte servizio di spionaggio interno, la Gestapo, affidato al collaboratore di Himmler, Reinhard Heydrich.

Alle S.S. fu anche affidata la gestione dei campi di concentramento, i lager.

5. Si instaurò un assoluto controllo dell'educazione dei giovani inquadrati nella *Hitlerjugend*, la "Gioventù hitleriana".
6. Fu controllata l'informazione e la formazione dell'opinione pubblica con l'istituzione del ministero della Propaganda affidato a Joseph Goebbels. Attraverso giornali, radio e cinema i tedeschi erano indottrinati secondo i principi del nazismo.

7. Fu controllata la cultura. Fu organizzato un rogo dei libri proibiti, considerati dannosi per i tedeschi perché scritti da ebrei o esponenti di idee decadenti. Molti intellettuali furono costretti ad emigrare: Albert Einstein, Thomas Mann, Bertolt Brecht.
8. Fu organizzata l'eliminazione degli ebrei.
Già da quando Hitler divenne cancelliere, furono costruiti i primi campi di concentramento destinati ad accogliere tutti i nemici del nazismo: comunisti, zingari, omosessuali e ebrei.
Il 15 settembre del 1938 Hitler proclamò a Norimberga le leggi razziali. In esse gli ebrei erano considerati "non persone"; furono privati della cittadinanza tedesca; furono allontanati dall'esercito, dalla pubblica amministrazione, dalle scuole; successivamente gli ebrei non poterono esercitare la professione di medici e avvocati; non potevano sposarsi con i tedeschi perché ciò era considerato un crimine ("crimine contro la razza"); non potevano possedere nessun bene immobile: grandi proprietà e patrimoni furono sequestrati agli ebrei e incamerati dal partito nazista; non potevano frequentare luoghi in cui c'erano anche i tedeschi (scuole, cinema, circoli sportivi); dovevano portare sugli abiti un contrassegno, una stella gialla a cinque punte, la stella di David con la scritta "Jude" e premettere al loro nome Israel se uomini e Sara se donne. I negozi degli ebrei furono boicottati, distrutti durante la "notte dei cristalli" nella notte tra il 9 e 10 novembre 1938, e infine chiusi definitivamente. Le sinagoghe furono bruciate.
Durante la guerra si arrivò poi alla "soluzione finale" per il "problema" ebraico.

Nel 1933 la Germania uscì dalla Società delle Nazioni e riprese un forte riarmo. Le industrie militari assorbirono tutti i disoccupati.

Nel 1934 morì Hindenburg e Hitler fu nominato anche presidente del Reich.

In politica estera, Hitler occupò l'area smilitarizzata della Renania al confine con la Francia. Intervenne al fianco di Francisco Franco nella guerra civile spagnola nel 1936 fornendo mezzi militari e l'appoggio dell'aviazione. Nello stesso anno, strinse un accordo con Mussolini (Asse Roma-Berlino), perfezionato nel 1939 (Patto d'acciaio). Con il Giappone e l'Italia strinse un patto anti-Comintern nel 1936.

Nel marzo del 1938, dopo l'assassinio del capo del governo austriaco, l'Austria fu annessa alla Germania. Hitler reclamò altri territori, i Sudeti e gran parte della Cecoslovacchia con il pretesto della presenza di cittadini tedeschi. Francia, Gran Bretagna e Italia cedettero alle richieste di Hitler sperando che così fosse preservata la pace in Europa.

Hitler però si prepara alla guerra. Il 15 maggio del 1939 invade tutta la Cecoslovacchia; il 23 agosto stringe un patto di non aggressione con l'URSS (il patto Molotov-Ribbentrop, dal nome dei ministri degli Esteri); il 1 settembre invade la Polonia con il pretesto di unire la Prussia orientale, separata dal corridoio della città di Danzica, al resto della Germania.